Anno V | Giovedì 29 Dicembre 1870 | N. 311

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

ASSOCIAZIONE PEL 1871

AL

GIORNALE DI UDINE

POLITICO-QUOTIDIANO

Anno sesto

Col primo gennaio p. v. il **Giornale di Udine**, entrando nel suo *sesto anno*, apre un nuovo periodo d'associazione.

Esso riceve direttamente da Firenze i telegrammi dell'*Agenzia Stefani*, per il che è in grado di antecipare di un giorno al Friuli le notizie politiche più importanti; vantaggio non lieve, considerando la posizione eccentrica del nostro paese.

Il **Giornale di Udine** conterrà in ciascun suo numero articoli illustrativi della politica, e scritti risguardanti lo sviluppo delle istituzioni nostre. Recherà nella Cronaca provinciale i fatti più degni di memoria, cercando di aumentare sotto ogni aspetto le informazioni della Provincia, dando anche notizie agrarie e commerciali.

Nella Appendice darà luogo a scritti economici, statistici, letterarii, a notizie scientifiche e a Racconti originali.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per un anno	italiane lire	**32**
Per un semestre	« «	**16**
Per un trimestre	« «	**8**

Questo prezzo di associazione è eguale per tutti i Soci tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i Soci di altri Stati, a questi prezzi si devono aggiungere le spese postali.

Per le inserzioni tanto giudiziarie e amministrative quanto di privati, continueranno i prezzi d' uso negli anni antecedenti; però di ogni inserzione dovrà essere antecipato il pagamento.

Un numero separato costa centesimi **10**. Si vendono numeri separati presso il libraio sig. *Antonio Nicola* e presso l' Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele.

Per associarsi basta inviare un Vaglia postale all' indirizzo dell' Amministrazione in Udine Via Manzoni N. 113 *rosso* I. Piano.

—

Si pregano gli associati cui scade l' abbonamento col 31 Dicembre corrente a rinnovarlo per tempo, come pure si pregano quelli che fossero in arretrato nei pagamenti e specialmente i Municipj, a volersi mettere in corrente, poichè l' Amministrazione del Giornale deve tosto regolare i conti.

AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 28 DICEMBRE

—

Le notizie ricevute finora non ci pongono peranco in misura di rilevare l' importanza della vittoria ottenuta da Manteuffel contro Feidherbe. Un dispaccio prussiano ufficiale dice che il generale tedesco, inseguendo il vinto nemico, l' ha raggiunto ad Albert; ma non fornisce altri ragguagli, se non che quello che furono fatti *alcuni* prigionieri ai francesi. Ora un esercito vinto, in ritirata, inseguito e nuovamente raggiunto, ed al quale si pigliano solo *alcuni* soldati, merita si vada a rilento nell'accettare la notizia della sua completa sconfitta, e quindi prima di formare in proposito un giudizio definitivo bisogna aspettare anche le notizie che non mancheranno di venire da fonte francese.

Frattanto e qualunque sia la condizione in cui si trovo l'armata francese del nord, la Francia è ora più che mai risoluta ad attuare pienamente il suo eroico programma della resistenza ad ogni costo. A Bordeaux fu tenuta una grande rivista delle guardie nazionali, alla quale intervennero un 20 mila uomini; e dal modo col quale fu accolto il discorso detto in tale occasione dal ministro Cremieux, apparisce che anche colà il proposito di resistere fino all' estremo all' invasore è profondamente radicato ne' cuori francesi. I prussiani lo provano anche sotto Parigi, ove il fuoco dei forti pare che si trovi *in permanenza*, e lo proveranno anche per opera del generale Chauzy, che si trova a Lemans e del generale Bourbaki che sta col suo esercito fra Bourges e Nevers, e che certamente approfitteranno del movimento concentrico dei prussiani verso Parigi per ritentare nuovamente la sorte delle armi. In quanto a Bourbaki un dispaccio odierno dice anzi ch' egli sta per muovere contro le truppe di Werder.

Questa resistenza accanita, aggiunta ai rigori della stagione, ed alle sofferenze di una campagna così faticosa, inasprisce i tedeschi che si vendicano un poco su tutti degli ostacoli con cui hanno a lottare. Così, dopo aver salutato Calais con alcune granate, essi sono entrati in città, le hanno imposta una tassa di guerra, e se ne sono tornati via col bottino. A Dunklair, sulla Senna inferiore, non potendo pigliarsela con le navi francesi, hanno onde sbarrare il fiume colando a fondo sei navi dell' Inghilterra. Questo fatto si dice che abbia impressionato molto il console inglese; ma tutto finirà probabilmente con questa *impressione*. La Prussia ha fatto più volte l'esperienza che il diritto dei neutri lo si può violare egualmente che quello dei guerreggianti, e certamente nell' ordinare che si colassero a fondo le navi dell'Inghilterra, i tedeschi avranno pensato che il gabinetto di Londra, prenderà, come al solito, in santa pace anche questa dimostrazione materiale della delicatezza tedesca. Sovra quest' ultima è da vedersi altresì fra i nostri telegrammi odierni la protesta del generale Chauzy.

Tutti i giornali s' accordano nel riferire che la Conferenza si riunirà a Londra l' 8 gennajo. Vi sarà rappresentata anche la Francia? Il *Siecle* ed altri giornali francesi insistono perchè essa lo sia. « Le grandi questioni, dice il citato giornale, che tengono perplessi i gabinetti non debbono essere sciolte senza il nostro concorso. Sebbene immersa nella più grandiosa lotta del secolo, la repubblica francese non deve rinunciare alla sua importanza diplomatica, nè deve permettere che senza il suo consenso, succedano mutazioni nel diritto pubblico europeo. Se si raduna a Londra una Conferenza per la quistione che riflette il Mar Nero, anche la Francia dovrà esservi rappresentata al paro della Russia, della Prussia e delle altre potenze. La Francia non ha perduto nulla della sua grandezza come Nazione, e i suoi disastri militari non hanno fatto altro che porre in evidenza la prodigiosa estensione delle sue forze. Ma qualunque debba essere l'esito della guerra la Francia deve adempiere i suoi doveri diplomatici ed essa farà sentir la sua voce e porterà il suo voto alla prossima Conferenza di Londra. »

Ma, oltrecchè di questo argomento, la stampa francese si occupa anche di quello della convocazione dell'Assemblea Costituente. La *Patrie* specialmente non cessa dal reclamarla. Nessuno nega, essa dice, che il signor Gambetta abbia potentemente contribuito a migliorare la situazione militare del paese; ma se una nuova sventura colpisse la Francia, quale è il governo che potrebbe decidere del suo avvenire? La Francia resiste eroicamente ai suoi barbari invasori; ma, conviene aver coraggio di confessarlo, *essa non ha ancor vinto*. Ad ogni istante può diventare indispensabile una suprema decisione e questa non la può prendere il signor Gambetta, ma il paese per mezzo dei suoi rappresentanti. » Si diano adunque, conclude la *Patrie*, gli ordini opportuni per la convocazione dell' assemblea nazionale; ogni ulteriore ritardo non solo è danno, ma quasi un delitto. »

I fogli viennesi discutono sulle improvvise tenerezze della Prussia verso l'impero Austro-Ungherese, tenerezze che fecero capolino appunto quando l'Austria dichiarò innanzi alle Delegazioni ungheresi, di potere tra poco mettere in campo un milione di uomini. Il *Morning-Post*, fra gli altri, fa le meraviglie che il Governo di Berlino offra la sua amicizia all'Austria appunto quando ne viola i diritti guarentiti dai solenni trattati e le farà anche maggiori quando conoscerà la nota di Bismarck a Beust che oggi il telegrafo ci annunzia stampata dall'*Agenzia Wolff* di Berlino. Però più che dei futuri rapporti tra l'Austria e la Germania, la stampa viennese si occupa delle questioni interne e sopratutto della questione boema, ora principalmente che la stampa ungherese mostra pe' czechi una simpatia assai pronunciata. Difatti la maggioranza dei fogli ungheresi dà torto al conte di Beust che nella sua risposta all'indirizzo czeco, parlò di mezzi energici contro gli czechi, ed al contrario gli consigliano la concessione a tutte le domande boeme, e la conciliazione con questo paese. Notiamo qui questo fatto, perchè prima che fosse sollevata la questione d'Oriente gl'ungheresi erano accaniti avversarii degli czechi, e sempre consigliavano il Governo di adoperare la forza per ridurre la Boemia alla sottomissione.

L'amnistia dei condannati feniani è diversamente apprezzata in Inghilterra. Mentre i giornali ministeriali l' approvano asserendo che il fenianismo non è più pericoloso, i *toriers* la considerano come un atto di debolezza, come una concessione fatta al partito rivoluzionario irlandese. Ma quali effetti avrà l'amnistia sull'Irlanda? Le persone che conoscono il paese e sono in grado di apprezzarne i sentimenti pretendono che i rancori dell'Irlanda non verranno calmati, ma che gl'Irlandesi perderanno soltanto un motivo immediato d'agitazione.

Richiamiamo l' attenzione dei nostri lettori sull' odierno dispaccio che riassume un articolo della *Corr. Warrens* di Vienna nel quale è posta in risalto l' intimità dei rapporti che passano adesso tra l'Italia e l'Impero austro-ungherese.

La *Gazzetta Piemontese* riceve da Firenze la seguente corrispondenza che crediamo opportuno di riferire.

Vi accennai tempo fa a comunicazioni non troppo piacevoli pervenute al Governo italiano da parecchi Governi stranieri intorno a taluni degli ultimi incidenti sopravvenuti a Roma.

Noto ora che le spiegazioni fornite ai rappresentanti esteri, dai quali venivano le rimostranze, ebbero per effetto, se non di distruggere completamente la cattiva impressione che con quelle comunicazioni erasi voluto manifestare, di provare almeno che questa impressione era stata aggravata da rapporti inesatti ed esageratissimi. Il diplomatico che a questo riguardo aveva ricevuto dal suo Governo istruzioni più categoriche si fu il Paget, il quale si riferì sopratutto al sequestro dell' enciclica.

Stretto dalle argomentazioni svolte da questo ultimo, il Venosta dovette, a quanto mi si assicura, dichiarare che quella misura era stata suggerita da considerazioni puramente temporarie e ravvisata possibile nello stadio attuale della legislazione italiana; ma che nel caso in cui si fosse trattato di pubblicazione fatta in forma canonica, non si sarebbe opposto impedimento di sorta, come pure nessun ostacolo si opporrebbe in avvenire alla diffusione dei documenti ecclesiastici procedenti dal Vaticano, in conformità della lettera e dello spirito delle disposizioni che pendono ora dinanzi alla disamina del Parlamento. È probabile che queste dichiarazioni del nostro ministro pegli affari esteri, le quali dal Paget dovettero essere trasmesse a Londra, siano per servire ai ministri britannici allorquando saranno interpellati in Parlamento, avendo il Paget chiesto ed ottenuto piena facoltà di pubblicamente valersene.

I giornali ricominciano a parlare della eventualità in cui il Papa, lasciando Roma, cerchi rifugio in Germania. Per giudicare rettamente del valore che hanno le informazioni recate a tale proposito dagli organi officiosi del Gabinetto di Berlino conviene avere presente questa circostanza positiva, che il Re di Prussia diede a tal riguardo un' assicurazione del tutto condizionale, subordinata cioè al caso in cui il Papa, malgrado ogni contrario consiglio, non volesse rimanere in Roma; che anzi in tale circostanza questo consiglio fu dal monarca tedesco reiterato con tanta perseveranza da togliere ogni valore all' offerta della quale i clericali menano oggi tanto scalpore.

—

APPENDICE

—

CRITICA.

(Cont. e fine)

Non trovo esser vero quello che leggo scritto nella pagina 112, cioè che « nel sistema di Moro figurano *sollevamenti* per fuochi d' origine soprannaturale, ma non propriamente *reazioni*. » È tanto soprannaturale l' origine de' fuochi sotterranei, quanto lo è quella dell' acqua che da principio copriva la terra. Moro nell' Epilogo della sua opera, si esprime così: *nel terzo giorno* (la terza epoca), *giusta la Sacra Genesi, accesersi sotterra de' grandi fuochi.* C' entra qui il soprannaturale? E che non figurino le *reazioni* in quel sistema, basti dire in contrario, che il suo grande concetto è questo: *La reaziono dell'interno della Terra contro i suoi strati esteriori.* Come agiscono i vapori compressi nell' interno, generati dalle fusioni dei vulcani, se non mediante la tensione per cui reagiscono producendo prima degli scuotimenti del suolo, poi un suo sollevamento, e infine una trasmutazione della relazione del livello tra il continente ed il mare?

Pochi righi appresso, leggesi « Moro, e prima di lui Marsilli, presero per punto di partenza la Genesi, che in affari astronomici, è ormai certo non può servire di testo. Su questa base bisognava al terzo dì della creazione, far sortire i monti dalla terra ed in tre giorni non poteva, una massa rovente, raffreddarsi alla superficie a segno di dar crosta; d' altronde senza crosta, non sorgono montagne. » Se non-chè in affari astronomici, che qui poco importa parlarne, ben colle teorie geologiche d' oggidì va d' accordo il Genesi, come dimostrò Cuvier e Bonald il quale considerava quel sacro testo la pietra di paragone di tutti i sistemi di fisica, di astronomia e di geologia, e Vico il quale non vedeva che la geologia fosse contraria ad esso, e D' Omalius-d' Halloys che dice *alcuno dei fatti constatati dalle osservazioni geognostiche non può essere considerato come distruttivo della rivelazione contenuta nel Genesi*, e per tacer di tant' altri, Omboni nel libro di Lardner da lui tradotto e illustrato (V. p. 489 e seg.) Que' giorni tutti i naturalisti d' accordo co' sacri scrittori antichi e moderni, sono interpretanti per altrettante epoche di migliaia e migliaia d' anni.

Discorso che ha il chiarissimo uomo nella pagina 155 dei pesci scoperti nel monte Bulca e nel monte Uda, e resa ragione al Moro del modo con cui quivi si trovarono, dice che « queste spiegazioni però non si possono adattare, così semplici, alla fine cataclismatica delle balene, e dei delfini sepolti coi cavalli, bovi, elefanti, mastodonti, orsi, cinghiali, aquile, avoltoi. Chi non vede qui complicato essere l'effetto, e quindi anche la causa dover essere stata composta, cioè occorrere prima inabbissamenti per annegare i quadrupedi ed i volatili; indi sollevamenti perchè rimangono estinti anche i pesci? » Moro accordando che potessero essere degli abbassamenti, non trovò necessarii degli inabbissamenti per annegare i quadrupedi e i volatili; bastava, secondo lui, che si trovassero esposti alle eruzioni di qualche monte, chè venendo sepolti sott'esse, potevano indi essere rialzati col sollevarsi ivi di un nuovo monte, e trovarsi quindi ne' depositi di esso e con degli animali acquatici, se il caso or esposto avesse avuto effetto, dopo che da qualche innondazione fossero stati trasportati nel mare, o che si avessero trovato poco lungi da lui.

Nel principio del capo XXII, pagina 206, dopo aver detto che il Moro *circonda la terra di 175 pertiche d' acqua fin dal suo nascere*, proseguisi così: « Quantunque noi conveniamo seco lui sulla presenza della crosta essenziale fino ab origine, tuttavolta il calore della crosta addossata sul fuoco centrale, doveva essere così vivo da mantenere in istato aeriforme non solo i liquidi, ma anche moltissimi corpi in oggi solidi. La pietrosa superficie terrestre non poteva imperciò aver acque, perchè tutte in istato vaporoso ». Prima di tutto è d' avvertire che Moro non disse che quell' acqua la quale circondava la terra, fosse *fin dal suo nascere*; ma nell' Epilogo della sua opera, parlando della creazione del globo nostro terracqueo, si esprime in tal modo: *ed allorchè di fresco era questa mondiale macchina dalla creatrice mano uscita, la terra dappertutto, e intorno era dell'acqua circondata e coperta*; quindi non *fin dal nascere della terra*, ma dopo qualche tempo; e la frase *di fresco*, rispetto all' età del mondo, poteva inchiudere dei secoli. A questo proposito mi permetto di aggiungere che, quando la terra si solidificò, la sua termogenesi s'era immensamente diminuita per l'irradiazione del calore, ed anche il mare, che allora doveva essere termale, s' andò di pari passo raffreddando. Che l' acqua non potesse trovarsi in quel tempo, che in istato aeriforme, pare non sia vero se dice Zimmerman non esser vero che l' acqua divenga liquida solo quando è meno di 80 gradi R., ma invece resta liquida sotto una pressione sufficiente anche a più centinaia di gradi; bensì occorre che un certo abbassamento di tempe-

L A GUERRA

— Il sig. Russel corrispondente del *Times*, gli scrive dal quartier generale di Versailles: Nei forti vi sono cannoni di marina del calibro di 10 pollici. Alcuni giorni fa, ho misurato una bomba. Essa era lunga tre piedi e due pollici e alla base misurava 9 pollici e mezzo. Ad onta di queste proporzioni, essa avea percorso una via di 6300 yarde ed era caduta innanzi ai cancelli di Versailles. Sento, non senza inquietudine, che a Villeneuve è caduto un proietto lanciato dal forte di Charenton che è distante 9000 metri; ciò rende oltremodo difficile l'apertura di batterie da breccia, per quanto siano bene servite e per quanto siano riccamente fornite di proietti.

— Notizie telegrafiche, in data del 25 dicembre, ci recano che il generale Garibaldi col suo esercito era tuttavia ad Autun e luoghi circostanti. La ritirata del generale Cremer aveva reso inutile ogni movimento ulteriore, ed altri fatti d'armi non erano avvenuti, tanto più che il nemico stava concentrato tra Digione e Nuits, senza accennare a muoversi, (*Movimento*)

— Il corrispondente del *Times* da Versailles dice che i tedeschi chiamano la landsturm sotto le armi per poter inviare altri eserciti in Francia.

Si comincia a credere a Versailles che Parigi resisterà fino a marzo.

Il corrispondente ricorda i suoi dubbi sull'efficacia dell'artiglieria tedesca d'assedio. Egli dice che l'esercito francese della Loira non è sbaragliato e diviene inquietante per il duca di Meclemburgo che domanda d'esser rinforzato colle truppe del principe Federico-Carlo.

L'esercito del duca di Meclemburgo è grandemente decimato dai combattenti e dalle malattie. Assicurasi che dei Bavaresi non ne rimangono che tre quarti.

La recente sorpresa dei francesi di Chateaudun suscita altri imbarazzi a Versailles.

I tedeschi posero agli avamposti sotto Parigi dei pali con segnali per la notte.

I francesi stanno costruendo nuovi ridotti dinanzi al Monte Valerino.

Ben presto essi potranno bombardare Versailles ed aver libera la via strategica.

Il *Times* constata che il re dovette fare appello alla pazienza dell'esercito. La svogliatezza e quasi la disperazione vanno filtrando nelle truppe del Sud.

ITALIA

Firenze. L'*Italia Nuova* reca:

Quantunque il dover attendere le deliberazioni del Senato del Regno impedisca di dare disposizioni, le quali siano un principio di esecuzione pel trasferimento della capitale, tuttavia sappiamo che al Ministero dei lavori pubblici assai opportunamente già si da opera agli studi preparatorii, affinchè appena sia sancita la legge, e dentro il tempo da questa stabilito, il trasporto della Capitale proceda rapidamente e si abbiano a prevenire gli inconvenienti possibili, facendo a tal uopo tesoro dell'esperienza fatta nel traslocamento del 1865.

Crediamo poi che sia stata fatta una grande suddivisione delle opere secondo che si riferiscono a provvisorii insediamenti di Uffizio o a costruzioni definitive. E siamo assicurati che per la scelta dei locali per le due Camere, il Ministro, avendo riservata a sè questa materia, intende procedere d'accordo colle Presidenze dei due rami del Parlamento.

Sarebbe pure stato già preparato anche il regolamento per la condotta dei lavori. E rimane ora di pensare al personale, cui potere con sicurezza affidare tanti e così difficili incarichi.

— Da Firenze si scrive:

Si parla di una grande ordinazione di *chassepots* che sarebbe stata data in America. Entro l'anno 1871 il nostro governo vorrebbe che l'esercito italiano fosse almeno per due terzi armato con fucili perfezionati e ciò sempre pel timore che qualche grande complicazione possa trascinare l'Italia in mezzo a vicende che ora è ben lontana dal desiderare. È però questa una spesa non indifferente ed il governo fu lungamente incerto se assoggettarvisi, ma le insistenze del ministro degli esteri, che pare non vegga le cose sotto un colore molto roseo, hanno terminato di trionfare.

— Ci scrivono da Firenze che il presidente della Camera comm. Biancheri, durante la vacanza parlamentare, farà una gita a Roma in compagnia di alcuni deputati. Ignorasi se la gita abbia scopo ufficiale. (*Corr. di Milano*)

— Secondo informazioni del corrispondente fiorentino dell'*Arena*, sarebbe già concluso un prestito dal nostro governo, non già con Rothschild e con altre case bancarie francesi ma bensì con una Società inglese che avrebbe offerte buonissime condizioni e non domanderebbe alcuna di quelle garanzie che erano abituati a domandare ed ottenere dall'Italia i banchieri francesi negli anni trascorsi.

— Leggesi nella *Nazione*:

Il Ministro dei Lavori Pubblici parte oggi per Roma ove si tratterrà fino a sabato.

Crediamo che egli si rechi in quella città per scegliere alcuni locali nei quali dovrebbero collocarsi provvisoriamente i Ministeri.

— Il Governo, per quanto ci consta, non crede potere annuire ai desiderii della Giunta municipale di Roma, e intende che al 1 gennaio cessi la Luogotenenza.

Si fanno pratiche presso varii uomini politici perchè accettino l'ufficio di Prefetto della Provincia di Roma; ma ancora non si è ottenuto un qualsiasi resultato.

Il senatore conte Girolamo Cantelli ha recisamente rifiutato codesto ufficio. (id.)

— Per quello che sappiamo, la discussione sarebbe stata vivissima in seno della Commissione incaricata di esaminare e riferire alla Camera sulla legge per le garanzie al Pontefice.

Furono più volte invitati nel seno della Commissione i Ministri.

La maggioranza della Giunta avrebbe deliberato di separare nel progetto di legge ministeriale ciò che si attiene alla indipendenza del Pontefice e alle guarentigie che gli si accordano, da quelle disposizioni che si riferiscono alla libertà della Chiesa, rinviando quest'ultima parte ad una legge speciale.

L'on. Bonghi sarebbe stato incaricato di stender la relazione su questi concetti.

Il Ministero però persiste nel mantenere il suo progetto.

Roma. Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*:

Nella scorsa settimana sono giunte al Vaticano vistose somme di danaro, tutte offerte dai cattolici al papa, tra le altre la cambiale di 110,000 lire offerta da don Margotto, frutto delle sottoscrizioni del suo giornale. Il papa si è servito di tal somma per inviare sovvenzioni nella ricorrenza del Natale a tutti gli ex-ufficiali pontifici, a tutti gli impiegati restati fedeli ed a moltissimi prelati. È stato questo un atto pieno di accortezza, il quale non fa che mettere sempre più in evidenza che al Vaticano si conosce il lato debole dei prelati più assai che a Firenze.

Nei circoli prelatizi parlasi nuovamente della santa alleanza, voce resa verosimile dal contegno dell'Austria, la quale si avvicina sempre più alla Prussia; ne risulta per l'Italia il dovere di chiudere al più presto la breccia morale che esiste ancora negli affari di Roma, onde togliere qualunque pretesto ad un intervento straniero.

ESTERO

Francia. A Bordeaux, in questa città dove il governo ha trasportato la sua sede, i giornali, lasciando da parte le lettere del signor Benedetti, mettono di nuovo sul tappeto la questione se si debba o no eleggere un'Assemblea costituente. Vi sono ragioni pro e contro. La questione è stata di nuovo proposta per causa d'un discorso pronunziato l'altra sera al Gran Teatro di Bordeaux da uno dei membri influenti del partito democratico, il signor Pascal Duprat. Il signor Duprat ha fatto capire chiaramente che il governo della difesa nazionale sarebbe molto più forte, se avesse per appoggio una di quelle assemblee le quali, nei momenti di crisi, prendendo ispirazione dalla grandezza del pericolo, prendendo grandi risoluzioni.

« Cittadini, esclamò il signor Duprat, io ho paura della dittatura, la quale, quando non soffoca la libertà, ne distrugge i caratteri.

« Quel che voglio pel mio paese è una Repubblica grande e vasta, che rappresenti la forza e la maestà nazionale. Rammentatevi che le grandi nazioni sono le sole che si salvino da loro stesse. »

Queste parole hanno provocato delle proteste, ma hanno anche incontrato più d'una sincera approvazione.

— Alla fine di questo triste anno 1870, abbiamo il dolore, dice il *Costitutionnel*, di vedere trenta dei nostri dipartimenti, popolati di 4 milioni d'abitanti, occupati dalle armate tedesche.

— Secondo un telegramma della *Presse* da Berlino, i tedeschi ordinarono, nell'Alsazia e nella Lorena, una coscrizione di tutti gli uomini atti alle armi dai 17 ai 24 anni; prescrissero che nessun abitante possa allontanarsi dal luogo ove ha domicilio, sotto pena di confisca del patrimonio o di una contribuzione di 100,000 franchi da imporsi ai parenti dei contravventori. Contro i propagatori di proclami che invitano a prender servizio nell'armata francese, è minacciata esecuzione stataria.

Spagna. I giornali spagnuoli dicono che gli assolutisti si propongono appoggiare una proposta per far constare che non riconosceranno in nessun modo nè il monarca, nè la Costituzione, nè alcuna delle leggi emanate dalle attuali Cortes.

Turchia. La *Turquie* dichiara che la Porta spaccerà i suoi affari da sè stessa e non lascierà che vi si immischi la diplomazia straniera. Si starebbe combinando un'alleanza (?) colla Russia. Gli organi della Porta non lo negano.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 11354.

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso

Dovendosi procedere alla triennale affittanza degli stabili sotto indicati, si avverte che nel giorno 2 gennaio 1871 alle ora 11 ant. verrà esperita in questo Ufficio Municipale una privata licitazione. L'asta si terrà separatamente per ogni lotto. Ciascun aspirante dovrà cautare la propria offerta mediante il deposito designato nella sottoposta tabella.

La offerta resterà obbligatoria anche pel caso che la stazione appaltante trovasse opportuno di ordinare un nuovo esperimento e che nel medesimo non si effettuasse alcuna miglioria.

Le spese d'asta e contratto stanno a carico del deliberatario.

Il Capitolato d'appalto trovasi ostensibile presso la Segreteria Municipale.

Dalla Residenza Municipale
Udine li 24 dicembre 1870.

Il Sindaco
G. GROPPLERO.

Elenco degli stabili d'affittarsi

1. Locali nella Torre di Porta Cussignacco, prezzo o base d'asta 80.00, deposito 8.00
2. Stanza a piano-terra del Palazzo Municipale (via Cavour) sita fra i locali in affitto alla sig. Teresa Travani e quelli in affitto al sig. Carlo Regini, prezzo o base d'asta 110,00, deposito 12.00.
3. Locali nella Torre di Porta Villalta, prezzo o base d'asta 79.00, deposito 9.00.

Accademia di Udine

Nella straordinaria seduta serale del 21 dicembre 1870, l'Accademia si raccolse per continuare ed esaurire la discussione sul rapporto intorno al modo di redigere l'inventario delle opere d'arte esistenti nella Provincia. Dopo avere ascoltate le osservazioni e gli emendamenti al progetto della Commissione, recati innanzi dai membri dell'adunanza, e precisamente dal Presidente, dal Vicepresidente, dal consigliere Cossa, del commissario Dotti, e dai soci Marinelli, Locatelli, Della Savia, Wolf, Occioni-Bonaffons, Joppi Vincenzo, Taramelli, Armellini, fu deliberato di proporre che l'inventario fosse compilato secondo le rubriche seguenti:

a) Indicazione precisa del sito in cui si trova l'opera d'arte e nome del proprietario.
b) Qualità dell'opera.
c) Descrizione esattissima, materiale ed artistica, dall'oggetto in guisa che servir possa di riscontro per identificarlo e distinguerlo da ogni altro.
d) Nome dell'autore ed epoca cui l'oggetto si riferisce.
e) Iscrizioni esistenti sull'oggetto d'arte.
f) Documenti che provano l'autore dell'opera ed autori che ne parlano.
g) Brevi cenni sul pregio dell'opera.
h) Stato di conservazione e convenienza di ristauro.

Appendice i) Menzione degli oggetti d'arte che furono veduti e descritti dal co. Fabio di Maniago e da altri, e dei quali s'ignora la destinazione.

Esaurita così la discussione sulla parte più sostanziale del Rapporto, l'Accademia ne approvò pure le parti accessorie, quelle cioè che riguardano alcune providenze che il Consiglio provinciale dovrebbe prendere ad assicurar meglio l'impresa, affichè la proposta mossa primamente dal seno dell'Accademia, fino del 9 gennaio 1869, non rimanga sterile di effetto.

Udine, 27 dicembre 1870.

Il Segretario
G. OCCIONI-BONAFFONS.

I.° Elenco degli acquirenti biglietti di dispensa visite pel primo d'anno 1871.

Vorajo nob. cav. Giov. Maria 1, Beretta Vorajo contessa Laura 1, Locatelli dott. G. B. Ing. Mun. 1, Commessatti Giacomo 1, Sebastiano cav. De Lotti Maggiore del R. Esercito 1, Gropplero nob. cav. Giovanni Sindaco 6, Gropplero - di Codroipo nob. contessa Lucia 2, Di Codroipo-di Colloredo nob. contessa Caterina 2, Esattoria Comunale 5, Cozzi Giovanni Consigliere Com. 2, De Rubeis nob. dott. Edoardo Medico mun. 1, Romagnoli cav. Bartolomeo Direttore Prov. delle Poste 1, Fasser Antonio 1, Cappellani dott. Giacomo 2, Antonini Antonio Maria Presidente della R. Camera Notarile e Conservatore del R. Archivio 1, Di Colloredo Antonini contessa Elisabetta 3, Antonini co. Adriano 2.

Agli onor. Elettori del Collegio di Palma,

Signori!

Voi sarete fra poco convocati nuovamente per eleggervi un'altro Deputato che rappresenti i vostri principii e le vostre opinioni, che tratti con perfetta cognizione di causa le vitali quistioni che la presente legislatura è chiamata a risolvere, e promuova gli interessi della nazione, curando altresì quelli della regione e del Collegio.

Se mi è lecito di sperare che l'opera costante della studiosa mia vita da più di trent'anni consacrata al pubblico bene, siavi caparra sufficiente per fare assegnamento sulla mia capacità, sul mio buon volere e sui miei patriottici intendimenti, e stimarmi non meno degno degli altri onorevoli concittadini già eletti a rappresentar la patria nostra; io oso, o Signori, presentarmi a Voi come Candidato, senz'altro programma che il fermo proposito di cooperare seriamente, e infaticabilmente all'adempimento dei cómpiti assegnati alla nuova Camera nel discorso della Corona sì meritamente applaudito da tutta l'Europa.

GHERARDO FRESCHI.

Uno studio necessario noi abbiamo indicato altra volta per il nostro paese e per tutta la parte orientale del Veneto. Diciamo che è *necessario uno studio*; poichè sappiamo, che le cose bisogna conoscerle e studiarle a tempo, se a tempo si vogliono fare.

Tutti vedono, che mentre il Piemonte occidentale e la Lombardia centrale sono già ricche di strade ferrate secondarie, le quali s'internano nelle valli e congiungono le piccole colle grandi città, il Piemonte orientale non è attraversato che da una sola misera strada ferrata, per cui mancano di congiunzioni ferroviarie importantissimi centri di attività. Ma non siamo noi, che crediamo possibile il chiedere adesso danaro per queste strade allo Stato, quando non sia qualche sovvenzione per compiere quello che dalle Provincie o dalle città si facesse. Ma non crediamo d'altra parte, che si possa arrestarsi lì e far nulla.

Il Luè, il Cottrau, il Tatti, ed altri ingegneri e tecnici economisti, hanno provato coi calcoli alla mano, che è possibile costruire delle *strade ferrate economiche*, quando la spesa si possa ridurre ad un *minimo* da essi indicato, e quando vi sia una data cifra di *rendita assicurata dal movimento presente*, che si può calcolare sopra dati precisi.

Ora noi crediamo che, facendo bene i proprii calcoli, tali condizioni possano avverarsi in molte parti del Veneto. Bisognerebbe quindi intraprendere degli studii prima di tutto per verificare se e dove tali condizioni esistono. Tali studii dovrebbero essere intrapresi dalle Provincie e dalle città e Comuni interessati ed anche da quegli ingegneri privati, i quali sono desiderosi di procacciarsi dei lavori; e diremmo anche dalla Compagnia delle strade ferrate dell'Alta Italia, la quale ha interesse che molti rivi vengano ad arricchire delle loro acque il suo gran fiume, se sperassimo qualcosa di bene da questi stranieri monopolisti, i quali non s'occupano mai degli interessi locali. Ma ad ogni modo, quando la *possibilità economica* di tali strade fosse comprovata sopra dati positivi, è certo che esse si farebbero. Ora è indubitabile, che tale possibilità può comprovarsi per molti luoghi, calcolando il minimo della spesa occorrente e il movimento costante ed attuale delle cose e delle persone su quelle linee. Conviene notare, che per queste ferrate si può giovarsi sovente delle strade esistenti, ampliate dove fa bisogno, dei ponti che od esistono, o sono da costruirsi per un doppio scopo, che il loro armamento ed il loro materiale può essere più economico e più scarso, che l'esercizio può essere poco costoso, bastando fare su di esse convogli misti e più radi, ammettendo soltanto qualcosa di straordinario per certe occasioni e stagioni. È da notarsi poi, che il naturale progresso per le Provincie e pei i Comuni e Consorzii di Comuni, ora che le strade ordinarie sono fatte quasi dovunque, è un perfezionamento di tal sorte, sicchè potrebbero con profitto addossarsi almeno alcune spese di mantenimento, come una passività inerente al servigio ch'esse rendono. Nella parte di tornaconto economico deve calcolarsi anche questo.

Si deve poi anche calcolare quale risparmio di spese in cavalli, buoi, carri ed uomini potrebbe arrecare ad un paese, ad una provincia, una di queste strade, od una rete di esse. Quando si fanno calcoli di tornaconto per opere siffatte, bisogna distinguere l'elemento dell'*impresa* come tale dall'elemento della somma degli utili invidiali indiretti che formano l'utile del paese intero, ed in questo utile c'entrano di certo le *spese risparmiate* da molti. Ora, quando si risparmia da una parte, si può spendere dall'altra. Questi calcoli non facilmente si possono ridurre a somme concrete; ma danno però risultati abbastanza positivi per indurre le rappresentanze di un paese a far spendere agli amministrati qualcosa di quello che da essi tutti si risparmia. Essi dovrebbero vedere che, come spesero volontariamente e con loro profitto per le strade comuni, così spenderebbero anche per queste ferrate economiche, allorquando fosse ad essi dimostrata la parte di utilità che loro torna.

Un elemento calcolabilissimo di utilità locale e comune di siffatte strade sarebbe poi, oltre alla facilità per le persone di recarsi in qualunque luogo a far i loro affari con poca spesa e poca perdita di tempo, quella di un nuovo genere di trasporti, cui ora è quasi impossibile di fare con tornaconto nè coi mezzi ordinarii, nè colle strade ferrate costose. Intendiamo di parlare di certi materiali da fabbrica, e specialmente pietre e mattoni, che possono abbondare in un luogo e mancare affatto in luoghi non discosti, e che potrebbero colle ferrate econo-

---

ratura venga in aiuto alla pressione; quindi fu d'uopo che il globo si fosse considerevolmente raffreddato prima di arrivare a una tale temperatura sotto la quale l'acqua facciasi liquida, con una pressione cento volte più forte di quella che subisce oggidì. E ciò accade come dissi testè. Ogni goccia d'acqua a contatto della terra ardente svaporava, dice quel naturalista, ma sottraeva del calorico alla terra. L'acqua sciogliendosi in istato gasoso, si raffredava nelle ragioni più elevate, e ricadeva nello stato liquido, svaporandosi di nuovo sulla terra infuocata, e levandole una nuova parte del suo calore. Ne' tempi primitivi, poichè allora l'acqua, attesochè l'atmosfera era molto più alta e voluminosa che ora, poteva aver una temperatura di 300 e 400 gradi centigradi, senza ch'entrasse in ebollizione. (*Il mondo prima della creazione*).

Solo chi ha poco, teme la mano predatrice, perchè minacciato di restar quasi con niente; ma l'illustre dottor Pari, che sovrabbonda di scienza, sa che ne rimarrà sempre ricco quand'anche si trattasse di sottrargliene una parte; perciò la mia critica non pregiudicherà punto la sua fama, ch'è veramente invidiabile.

FINE.

PIERVIVIANO ZECCHINI.

miche essere condotti anche ai punti donde comincia un trasporto per acqua; delle legna da fuoco e dei foraggi, della foglia di gelso, dei concimi, e fino delle terre di ammendamento in certe speciali condizioni, a tacere di tutti gli altri prodotti agrarii.

Notando che la nostra grande strada ferrata veneta, dal confine del Friuli a Verona, segue la linea delle maggiori città collocate al pedemonte, o nel mezzo della pianura, facilmente si può vedere, che ci sarebbe posto dall'una parte e dall'altra ad una quantità di queste strade ferrate secondarie che sarebbero come le spine attorno alla colonna vertebrale del pesce e seguirebbero presso a poco la direzione delle strade comuni esistenti. Evidentemente tali strade s'internerebbero da una parte tra i colli e nelle valli tra i monti, dall'altra andrebbero a toccare i paesi collocati nelle terre grasse e basse del piano ed i fiumi navigabili, i canali, le lagune. Ognuno vede adunque, che il *movimento locale* e lo *scambio dei prodotti* si esercita massimamente tra queste *regioni agrarie diverse tra loro*. Tra il colle ed il piano e più ancora tra il monte ed il basso piano ed il mare, od il fiume navigabile, c'è la maggiore differenza e quindi anche il maggiore scambio. È un sufficiente motivo per fare le strade ferrate economiche; ma il motivo cresce grandemente subito che si consideri, dal punto di vista economico e del beneficio locale delle regioni agrarie vicine e diverse, quel maggiore sviluppo di utile lavoro e di scambio che ci può essere una volta che la strada sia fatta. Certi scambii non sono permessi dalle strade comuni, nelle quali ad ogni singolo, che deve procacciarsi gli strumenti del trasporto, questo troppo costa perchè possa reggere il tornaconto; nè dalle strade ferrate con impiego di molti capitali e con mezzi costosi, nelle quali le Compagnie devono fare calcoli di *dividendo presente* per gli azionisti, e quindi non abbassano mai le tariffe a quell'ultimo limite nel quale basti accontentarsi di non perdere, o di guadagnare pochissimo; ciocchè può farsi dalle amministrazioni di *strade consorziali*, appartenenti a Provincie, od a Comuni riuniti. In questo caso può essere fissata la tariffa minima secondo le convenienze locali; e questa tariffa minima può dare origine a trasporti utili, che non avrebbero esistito senza di questo; e tali trasporti poi, oltre all'utile diretto per coloro che ne sanno approfittare, arrecherebbero un grande vantaggio a tutto il paese, accomunando l'utile della produzione agraria e naturale diversa ad una maggiore estensione di esso, e livellando così le condizioni di larghi tratti. Vogliamo darne un esempio; avvertendo prima, che l'interesse privato potrebbe concorrere anche al risparmio di spesa nel materiale, facendo sì che taluno si faccia e si mantenga da sè i carri per condurre sulle ferrate, portandoli ad esse belli e caricati, in guisa che servano a completare, quando sono incompleti, i carichi ordinarii, facendo così più ordinato ed economico l'esercizio.

Supponiamo un ricco possidente (e diciamo uno sottintendiamo di società di parecchi) il quale possegga alle falde di qualche monte dei nostri, coltivato a bosco ed a prato, delle cave di pietra, che poscia per la nostra pianura asciutta ricca di gelsi e di granaglie, per la vitifera, per la regione delle risaje e delle paludi vada fino alla marina con altri possessi (e se non sono suoi, sono di altri) lungo tutta la linea d'una strada economica; egli potrà possedere molti carri, i quali scenderanno ed asceneranno con pietre, calce, prodotti boschivi e della pastorizia, fieni, paglie, strami e foglia di gelsi, uve appena raccolte, concimi, ghiaje, terre ecc. Ognuno de' suoi posti sarebbe provveduto a buon mercato dei prodotti dell'altro. Colle sue pietre potrebbe costruire economicamente buone case, buone strade ed altre opere di muratura anche al basso dove tutto questo costa, tener Ligattiere anche in alto dove ci sono condizioni atmosferiche e di mano d'opera favorevoli, ma non gelsi e foglia a buon mercato, fare il vino ed il vinello per i suoi operai del monte, e fors'anco distillare in una apposita fabbrica le vinacce, adoperando le legna del suo monte, portare e lasciare lungo tutta la linea i prodotti delle varie zone.

Molte di queste cose prima *economicamente impossibili* diventano *speculazioni di tornaconto*, giovano a lui privato, a tutti i privati, e quindi all'interesse pubblico.

Un tale progresso, che è naturale nella successione dei progressi agrarii di paesi industriosi, non sarebbe che il *principio* di quella maggiore *unificazione economica di ogni provincia naturale*, di quella più utile distribuzione del lavoro, che dovrebbe condurre ad inselvare ed imprative di nuovo i monti, a giovarsi dei loro torrenti per le colmate di monte, per l'irrigazione montana, per le fabbriche, a coprire di vigneti e frutteti i colli, ad irrigare i piani asciutti, a colmare, prosciugare e bonificare le terre basse, assodare le dune, restringere il letto ai torrenti, accrescere la piccola e partecipare alla grande navigazione. Di ciò poi un grande vantaggio morale, quello di far scomparire lo spirito di campanile, i pettegolezzi e dissidii locali, le caste oziose.

Noi indichiamo quindi questo scopo ai nostri rappresentanti ed amministratori, ai nostri possidenti e commercianti, ai nostri economisti ed ingegneri, come *studio* da farsi e come *scopo economico* di utilità pubblica e privata a cui tendere. Abbiamo gettato sulla carta in fretta le nostre idee, perchè volemmo dirle nel 1870; ma ci torneremo sopra con più calma nel 1871.

P. V.

Vedendo dal numero delle Copie che si esitano, che la premura del pubblico di avere nel *Bullettino* serale al più presto possibile le notizie, che riceviamo coi telegrammi va cessando, sospendiamo di stampare detto *Bullettino*, riservandoci di pubblicarne qualche numero straordinario quando l'importanza delle notizie lo domandi.

Mario Bellavitis

. . . . Passasti. Ai altri
Il passar per la terra oggi è sortito.
LEOPARDI.

Questa mattina fu accompagnata alla Chiesa di S. Quirino da mesto e numeroso cortèo la spoglia mortale di Mario Bellavitis rapito alla vita due giorni fa da lunga e insidiosa malattia.

Chi ha conosciuto i comitati politici di un tempo, i pericoli, i sacrificî e le angoscie, unica sterile e ingloriosa eredità ch'essi promettevano, può dire quanta carità patria ardesse nel cuore di questo onesto cittadino che vi spese, colla fede d'un martire, le sostanze e la salute. Voi che non conoscete il segreto di que' misteri ne' quali venne educato il germe dell'italica libertà, non li profanate con beffarda parola. Perciocchè colui che dicesse esser facile la gloria del martirio politico, davanti la tomba dell'uomo che sacrificò oscuramente sè stesso alla Patria, mostrerebbe di voler giuocare col sangue, ond'essa fu rigenerata.

Mario Bellavitis è stato uno di siffatti nomini; poco conosciuto, poco ricompensato.

Ma il suo nome è bello, e più sarà, quando, spente le ire di parte, la chiara luce di che brillerà l'Italia andrà illuminando le vie, ond'essa è tornata a Roma. La famiglia di lui può andarne superba; mentre tutti quelli che lo hanno conosciuto ne piangeranno la perdita.

Se io avessi altri fiori che di amarezza vorrei coprirne il sepolcro; ma non ne ho.

Amico! A rivederci dove tacciono per sempre le umane passioni.

A. ARBOIT.

Udine li 29 Dicembre 1870.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegramma particolare del *Cittadino*:

Londra 27. È smentito che Bright abbia dato la sua dimissione per motivi di salute.

La vera causa è la questione del *disestablishment* della chiesa anglicana come chiesa dello stato, propugnata da Mill e Bright e combattuta da Gladstone.

Prevedonsi delle nuove modificazioni al ministero.

— Corre voce abbastanza accreditata, che il Papa abbia tolto la Scomunica al nuovo Re di Spagna il quale dovrebbe ricevere l'apposita Bolla dal Nunzio pontificio al suo primo giungere in Madrid.

(*It. Nuova*).

— Il nostro corrispondente di Roma parla dell'on. Cantelli come candidato alla prefettura di Roma. Crediamo che realmente quella carica sia stata offerta all'on. senatore Cantelli; ma sembra che questi l'abbia ricusata. (*Id.*)

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 29 dicembre

SENATO DEL REGNO

Seduta del 28 dicembre.

Il Senato continua la discussione della legge sul plebiscito.

Approvò l'ordine del giorno Menabrea con cui dichiara benemeriti del paese gli autori del traforo del Moncenisio e il Parlamento subalpino che lo ha deliberato.

Londra, 27. Il *Daily News* ha da Margency 24. I francesi da mezzanotte sino al mattino cannoneggiarono vivamente le posizioni prussiane di Bourget. Oggi era atteso un grande attacco, ma i francesi non fecero alcun movimento offensivo.

Un dispaccio del *Times* del 26 conferma che i prussiani colarono fondo sei navi inglesi a Dunklair, e tirarono contro l'equipaggio e le saccheggiarono. Le navi avevano ottenuto dai prussiani il permesso di scaricare carbone.

Lilla, 27. I dispacci prussiani sul combattimento di Pont-Noyelles sono menzogneri. Il nemico non fece alcun prigioniero. Tutte le notizie constatano che nei paesi del nord e del nord-est le perdite dei prussiani sono enormi in seguito ai combattimenti e alle malattie, 18.000 malati o feriti trovansi a Chalons sulla Marna. Le altre città ne sono piene egualmente. Molti soldati prussiani acciecati ritornano da Parigi.

Besancon, 27. Due assalti contro i forti di Belfort nella notte di martedì furono vigorosamente respinti. Le perdite degli assedianti furono considerevoli.

Limoges, 27. Un pallone è caduto in queste vicinanze.

Bordeaux, 28. Gambetta è ritornato a Bordeaux.

Limoges, 28. Il pallone *Tourville* recò notizie da Parigi in data di jeri. Partì alle 4 della mattina. Lasciò Parigi nelle migliori condizioni. Le operazioni militari sono sospese in causa del freddo eccessivo di 12 gradi. La popolazione ha fiducia assoluta, e i mezzi di guerra divengono sempre più formidabili. Lunedì in un piccolo combattimento verso la Casa Bianca la guardia nazionale mobilizzata sloggiò un battaglione sassone dal Parco della Casa Bianca.

Roma, 28. Gran parte della città è inondata. In alcuni punti l'acqua è alta due metri. I carabinieri e le truppe prestano soccorsi.

Marsiglia, 28. francese 54, italiana 55.70 nazionale 428.75 spagnuola 30 ottomana 282 lombarde 233 tunisine 1863 162.

Versailles, 27 (ufficiale). Da stamane l'artiglieria d'assedio aperse il fuoco contro il Monte Avron.

Berlino, 28. L'*Agenzia Wolff* pubblica il testo di una Nota di Bismark del 14 dicembre a Beust circa la trasformazione della Germania, e il desiderio del Re di Prussia e dei Principi tedeschi di mantenere buone relazioni coll'Impero Austro-Ungherese. La Nota è conforme all'articolo della Corrispondenza Provinciale già conosciuto.

Si ha da Versailles 24 dicembre: L'aiutante di campo, Waldersee, incaricato di una missione temporanea presso il quartiere generale del principe Federico Carlo, ritornò a Versailles.

Dicesi che Bourbaki dirigasi verso l'est e voglia marciare contro Weder.

Mans, 26. Chanzy indirizzò col mezzo di un parlamentario al comandante prussiano a Vendôme una protesta per le violenze inqualificabili delle truppe prussiane contro popolazioni inoffensive. La protesta dice: Combatteremo ad oltranza, colla volontà di trionfare malgrado di tutti i sacrifici. Oggidì non trattasi più di combattere nemici leali, ma orde devastatrici che vogliono unicamente la rovina e l'onta di una nazione che pretende di conservare il suo onore, la sua indipendenza, il suo posto. Alla generosità con cui trattiamo i vostri prigionieri e i vostri feriti voi rispondete coll'insolenza, coll'incendio, col saccheggio. Protesto sdegnosamente in nome dell'umanità e del diritto delle genti che calpestate.

Chauzy fece conoscere alle sue truppe questa protesta.

Dresda, 27. Il *Giornale di Dresda* annunzia dietro rapporto telegrafico del comandante il corpo sassone, che il bombardamento del Monte Avron dinnanzi a Parigi incominciò oggi.

Vienna, 27. La *Corrispondenza Warrens* dice che i discorsi di Visconti-Venosta relativamente all'Austria permettono di conchiudere che l'Austria e l'Italia, in seguito alle loro intime relazioni, si sosterranno nelle principali questioni politiche. La *Corrispondenza* soggiunge: Avvicinasi certamente il tempo in cui da tutte le parti, anche da quelle che ricusavano di prestarsi per qualsiasi intervento, si esprimerà il desiderio che le potenze neutre esercitino il loro buon ufficio in favore dell'umanità. L'Europa può attendere buoni risultati pella pace dall'accordo cordiale dell'Austria e dell'Italia.

Marsiglia 27 dic. Francese 53.25, ital. 55.75 Prest. naz. 428.75, lomb. —.—, austriache 763.75, ottomane 228.

Londra, 26. Inglese 91 13[16], italiano 55 1[4], lombarde 14 9[16], turco 43 5[16], austr. —.—, spagnuolo 31 1[8].

Madrid, 28. Iersera dopo la seduta delle Cortes, Prim, mentre recavasi in vettura alla sua casa, venne aggredito da una mano di facinorosi che fecero fuoco sulla sua persona. Il generale rimase ferito alla spalla. Il medico assicurò che la sua ferita non era molto grave. Il proiettile venne estratto. Quest'avventura contribuì a ravvicinare tutti gli uomini del partito monarchico. Topete accettò l'interim della presidenza del Consiglio e il portafoglio della guerra fino all'arrivo del Re. L'indignazione pubblica è immensa.

Firenze, 28. L'*Italie* ha questo dispaccio da Roma: Metà di Roma e delle campagne adiacenti sono innondate. Non si sa se si hanno vittime. I danni materiali sono considerevoli. Le botteghe sul Corso da piazza del Popolo a piazza Colonna sono innondate; le comunicazioni con Civitavecchia minacciate.

Versailles, 28. Il bombardamento del Monte Avron ebbe luogo ieri e continua oggi. Le perdite dei prussiani sono insignificanti.

Vienna, 28. Credito mobiliare 248.70, lombarde 180.30, austr. 379.50, Banca Naz. 729.50, napoleoni 9.97, cambio su Londra 124.35, rendita austriaca 65.65.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 29 dicembre

Rend. lett. fine	58.97	Prest. naz. 78.10 a 78.05
den.	58.92	fine —.— —.—
Oro lett.	21.07	Az.Tab. c. 700.— 697.—
den.	26.06	Banca Nazionale del Regno
Lond. lett. (3 mesi)	26.33	d'Italia 23.80 a —.—
den.	26.20	Azioni della Soc. Ferro-
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 333.50 333.—
den.	—.—	Obbl. in car. 441. 440.—
Obblig. Tabacchi	472 —	Buoni 172.—
		Obbl. eccl. 78.05 77.95

TRIESTE, 28 dic. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

	3 mesi	sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	4 1[2	91.25	91.40
Amsterdam	100 f. d'O.	4	104.—	104.14
Anversa	100 franchi	3 1[2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	5	103.40	103.70
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s[M	100 f. G. m.	3 1[2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	46.40	46.75
Londra	10 lire	2 1[2	124.25	124.50
Italia	100 lire	5	—.—	—.—
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.3[4 a 6.— all'anno
» Vienna » 6.— a 6.1[2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.56 —	5.87 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.98 —	9.97 —
Sovrane inglesi	»	12.55 5	12.56 5
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	122.50	122.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA	27	28 dec.
Metalliche 5 per 0[0 fior.	56.30	56.50
Prestito Nazionale »	65.40	65.65
» 1860 »	92.10	92.55
Azioni della Banca Naz. »	729.—	729.—
» del cr. a f. 200 austr. »	246.90	247.70
Londra per 10 lire sterl. »	124.50	124.30
Argento . . . . . »	122.50	122.25
Zecchini imp. . . . »	5.91	5.90
Da 20 franchi . . . »	9.98 1[2	9.97 1[2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 29 dicembre

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro it.l.	21.30 ad it. l.	22.15
Granoturco	» »	10.77 »	11.27
Segala	» »	13.50 »	13.60
Avena in Città	» rasato »	9.40 »	9.50
Spelta	» »	—.— »	25.20
Orzo pilato	» »	—.— »	25.30
» da pilare	» »	—.— »	12.60
Saraceno	» »	—.— »	9.—
Sorgorosso	» »	—.— »	6.94
Miglio	» »	—.— »	14.70
Lupini	» »	—.— »	8.71
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.— »	33.—
Fagiuoli comuni	»	15.80 »	16.60
» carnielli e schiavi	»	24.70 »	25.20
Castagne in Città	» rasato »	13.30 »	13.75

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 3053-70 2

Circolare d'arresto

Con conchiuso 12 corrente a questo numero del giudice Inquirente, annuente la R. Procura di Stato, venne avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Luigi Pecoraro siccome legalmente indiziato di crimino di furto a danno di Giuseppe Treppo detto Schiappin di Sedilis, crimine previsto e punibile dalli §§ 171, 176 II b 178 C. P.

Risultando dagli atti che il Pecoraro sia fuggitivo e latitante, si invitano tutte le competenti autorità a provvedere per il di lui arresto e per la successiva traduzione in queste carceri criminali.

Connotati personali

Individuo di statura alta, corporatura bene complessa, dell'apparente età d'anni 40, cappelli castagni, carnagione rubiconda, occhi castani injettati di sangue, bocca grande, denti radi, barba rossa, sediantesi della Carnia, e che aveva prestato servizio militare nell'armata austriaca, qualificandosi per Luigi Pecoraro.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 16 dicembre 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 7054 2

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende noto che ad istanza di Anna fu Luigi Mattiussi rappresentata dall'avv. Murero al confronto di Santo fu Giuseppe Presacco, di Gorisizza, nei giorni 13, 17 e 20 gennaio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. nel locale di sua residenza si terranno tre esperimenti d'asta degli immobili in calce descritti alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo incanto i beni non potranno essere venduti che a prezzo superiore od uguale alla stima nel terzo a qualunque prezzo.

2. I beni saranno venduti in un sol lotto.

3. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del prezzo di stima, restando esonerata da questo obbligo l'esecutante, ove volesse rendersi deliberataria.

4. Entro giorni 8 dalla delibera, dovrà il deliberatario esborsare a mani del procuratore della Mattiussi il prezzo offerto.

5. Il deliberatario non potrà ottenere l'immissione in possesso, nè l'aggiudicazione della proprietà senza produrre la quietanza del detto procuratore della Mattiussi; questa invece otterrà l'una cosa e l'altra immediatamente, ove si rendesse deliberataria.

6. Ogni aggravio di qualsiasi specie infisso lui fondi starà a carico del deliberatario.

~~7. Non viene garantita la libertà e la~~ proprietà dei fondi venduti, nè si risponde pei deterioramenti o manumissioni avvenute dopo la stima.

8. Rendendosi difettivo il deliberatario al pagamento, di cui l'articolo 4.° sarà nuovamente provocata l'asta a di lui carico, rischio e pericolo, al che si farà fronte prima col deposito, di cui all'articolo terzo.

Descrizione degli stabili da vendersi in pertinenza di Turrida, ed in quella mappa

ai n. 1481 orto di pert. 0.18 r. l. 0.53
» 1482 casa di p. 0. 17 » 12.96
» 1483 orto di pert. 0.00 » 0.53
Stimati comulativamente it. l. 670.

Locchè si affigga nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 12 dicembre 1870.

Il R. Pretore
PICCINALI

Toso Canc.

N. 9866 1

EDITTO

Si rende noto, che ad istanza di Gio. Batta Scarsini fu Giacomo d'Illeggio coll'avv. Spangaro contro Pietro e Giuseppe fu Giacomo Monai, Giovanni fu Pietro Monai, Giovanni, Luigi, Pietro Maddalena e Lucia fu Giovanni Monai il terzo e l'ultima minori tutelati da Paolo fu Cipriano Rossi tutti di Amaro esecutati, nonchè dei creditori inscritti avrà luogo alla Camera I. di quest'Ufficio dalle ore 10 alle 12 merid. nel giorno 1. febbraio 1871 un quarto esperimento d'asta per la vendita delle realità ed alle condizioni tracciate nell'Editto 24 marzo 1870 n. 2883 pubblicato nel *Giornale di Udine* 19, 20, 21 maggio p. p. n. 119, 120, 121 colla variante che la vendita seguirà a qualunque prezzo, esonerati dal deposito e pagamento del prezzo limitatamente all'importo dello spese anche i creditori Paolo Rossi, Antonio Pozzi, Angelo Pozzi, Giovanni Malagnini e la confraternità SS. Sacramento di Tolmezzo.

Si pubblichi all'albo pretoreo, in Amaro e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 21 novembre 1870.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 10698 1

EDITTO

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora che dal co. Sigismondo di Manzano venne prodotta petizione a questo numero in confronto del co. Leonardo di Manzano e consorti fra cui essi assenti in punto competere all'attore due terzi dell'ammontare delle due cartelle del debito pubblico del Regno d'Italia dell'annua complessiva rendita di l. 30, pari all'importo capitale di l. 600 esistenti presso la R. Cassa Centrale dei Depositi e Prestiti in Firenze, portate dalla polizza n. 3366, e competere pure l'altro terzo, in uno con gli interessi sull'intiero importo di esse cartelle dal 1. gennaio 1869, ed essare autorizzato a chiedere alla Cassa il rilascio di quell'importo dietro ordine di pagamento per parte del Tribunale.

Ad essi assenti venne nominato curatore speciale l'avv. D.r Pietro Campiutti e fissato a giorni 90, il termine per la risposta.

Dovranno pertanto fornire in tempo al curatore le credute nozioni o nominare e far conoscere altro procuratore di loro scelta ove non vogliano a se stessi attribuire le conseguenze di loro inazione.

Si pubblichi come di metodo mediante affissione e triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 13 dicembre 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 7514 1

EDITTO

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Andrea fu Antonio e Giacomo fu Angelo Puppin di Badoja che fu in loro confronto ed in confronto di altri impetiti prodotta dal D.r Pietro Quaglia quale amministratore dell'eredità delli furono Francesco Rossi e Carolina Danese-Rossi la petizione 23 dicembre 1869 n. 7033 per pagamento di canoni, sulla quale petizione fu fissata comparsa pel giorno 25 gennaio 1871 alle ore 9 ant., e che venne ad essi assenti destinato in curatore ad actum questo avv. D.r Pietro Perotti.

Di ciò si notiziano affinchè possano munire il curatore nominato dei necessari documenti, titoli e prove, oppur volendo, destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore.

Si affigga all'albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa Città e nel Comune di Budoja, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Sacile, 23 novembre 1870.

Il R. Pretore
RIMINI

Vonzoni Canc.

N. 25388 1

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine rende pubblicamente noto che sopra requisitoria del R. Tribunale Provinciale in loco 6 corrente n. 8728 sarà tenuto un triplice esperimento d'asta nella propria residensa nei giorni 4, 11 e 18 febbraio 1871 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei sotto descritti fondi sopra istanza di Eva Brugger Lorenz e figli minori di Udine contro i conjugi Lucia Braida ed Antonio Beigrado di Udine, e creditori alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili vengono venduti in un lotto. Nel primo e secondo esperimento non saranno alienati che a prezzo eguale o superiore alla stima, nel terzo esperimento saranno venduti anche a prezzo inferiore a questa, purchè basti a coprire i creditori iscritti.

2. Ogni oblante all'asta dovrà cautare la sua offerta con depositare a mani della Commissione giudiziale, il decimo del valore del lotto che aspira.

3. Entro 15 giorni continui dalla delibera dovrà ogni deliberatario pagare mediante deposito giudiziale, il prezzo del lotto comperato, imputandone la somma di cui è come nell'articolo precedente.

4. Staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche tasse, prediali ordinarie e straordinarie, così pure le eventuali arretratte.

5. La parte esecutante resta esonerata dal deposito e pagamento indicato negli articoli precedenti, non presta alcuna garanzia nè eccizione.

6. Per quel qualunque deliberatario che mancasse al pontuale pagamento del prezzo nel modo sopra stabilito, si passerà sopra istanza della parte esecutante o della parte esecutata a subastare, senza nuova stima, il lotto da lui acquistato, e ciò coll'assegnazione di un solo termine per venderlo a spesa e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima.

Immobili da vendersi in Comune di Galleriano

N. 353 a di mappa aratorio pertiche 40.61 rend. l. 47.92 stimato l. 1040
N. 843 di mappa aratorio pert. 32.70 rend. l. 20.60 stim. » 800
it. l. 1840

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 13 dicembre 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Balett i.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.